



Bibl. Webb.
N. In. 2906

NUOVO

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

PUBBLICATO

DA

ODOARDO BECCARI.

VOLUME TERZO.



FIRENZE,
STABILIMENTO DI G. PELLAS
—
1871

NOTE SOPRA ALCUNE PALME BORNENSI.

11

Il Genere è dedicato al D.^r Pietro Savi Professore di Botanica nella R. Università di Pisa. Sia questo un piccolo, ma sincero peggio di amicizia e doverosa riconoscenza.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I.
Petrosovia stellaris Becc.

Fig. 1. Pianta di grandezza naturale.

- » 2. Un fiore quasi maturo a cui è stato tolto un pezzo del perigonio ed uno stame per render visibile l'inserzione delle carpelle.
- » 3. Fiore aperto.
- » 4. Idem visto dall'alto.
- » 5. 6. Fiori con carpelle mature in differenti posizioni.
- » 7. 8. Stami visti da lato e di fronte.
- » 9. Sezione (semischematica) orizzontale delle carpelle.
- » 10. Un seme maturo.
- » 11. Sezione orizzontale del medesimo.
- » 12. — longitudinale.
- » 13. Diagramma.

Tutte le figure ad eccezione della prima sono più o meno ingrandite.

O. BECCARI — NOTE SOPRA ALCUNE PALME BORNENSI.

In queste note, non intendo che far conoscere alcune delle molte specie di Palme raccolte in Borneo, intanto che spero che mi sia possibile preparare un lavoro più esteso sulla totalità delle specie proprie dell'Isola.

La famiglia delle Palme presenta in Borneo un interesse particolare sotto l'aspetto della distribuzione geografica; ma io credo bene di tralasciare presentemente qualunque considerazione di simil genere, non essendo possibile di avere dei dati ben certi, fino a che tutte o almeno la più gran parte delle specie non siano state accuratamente studiate. Credo però di poter fin d'ora dall'esame, benchè superficiale, dei materiali che ho riunito, potere azzardare di dire che Borneo è uno dei paesi del Globo più ricchi di Palme, tanto per il numero delle specie quanto per la varietà dei generi; che nessuna altra parte della Malesia può vantare una flora così ricca di rappresentanti della nobile famiglia e che infine Borneo

Fig. 1



Fig. 2

L'Erbario delle Palme di Odoardo Beccari

The Palm Herbarium of Odoardo Beccari

Piero Cuccuini

Fra gli interessi scientifici di Odoardo Beccari lo studio delle Palme fu una costante di tutta la sua vita. Beccari iniziò a studiare questa famiglia già in età giovanile; infatti pochi anni dopo il suo primo viaggio in Estremo Oriente (Borneo 1865-1868), egli pubblicò sul Nuovo Giornale Botanico Italiano (Fig. 1) il primo lavoro sulle Palme, frutto delle indagini sui materiali raccolti in Sarawak, nel Borneo settentrionale. Il lavoro era intitolato: «Note sopra alcune Palme Bornensi» (Beccari 1871) e sarà il primo di oltre 70 lavori su questa famiglia che lo porteranno ben presto ad essere universalmente considerato il maggiore esperto mondiale di Palme (Arecaceae) del suo tempo.

La costituzione dell'Erbario delle Palme (Herbarium Palmarum)

I motivi per cui Beccari si dedicò allo studio delle Palme sono legati in gran parte alle sue

vicende personali e professionali, e in particolare ai rapporti conflittuali nei confronti delle autorità accademiche della Facoltà di Scienze della costituenda Università di Firenze (allora Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento); i motivi di questo profondo disaccordo erano dovuti anche al trasferimento (al quale era fortemente contrario) della sede delle collezioni botaniche e dell'Orto Botanico, dall'originaria sede del vecchio Imperial e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, in via Romana, ai locali annessi allo storico Giardino dei Semplici, nei pressi del Convento di S. Marco.

Fu in seguito a queste vicende, avvenute fra il 1880 e il 1905, che Beccari, isolato dalle Istituzioni scientifiche ufficiali – che arrivarono ad interrompere le sovvenzioni alla sua rivista «Malesia» (Fig. 2) nel 1887 – e confinato con le sue collezioni in alcune stanzette del vecchio Museo, sospese lo studio delle collezioni malesi, dedicando-

A mong the scientific interests of Odoardo Beccari, the study of Palms was a constant feature throughout his life. Beccari already began studying this family when he was young. Indeed a few years after his first voyage to the Far East (Borneo 1865-1868), he published his first work on Palms, the fruit of investigations into material collected in Sarawak, northern Borneo, in the «Nuovo Giornale Botanico Italiano» (New Italian Botanical Journal) (Fig. 1). His work was entitled: «Note sopra alcune Palme Bornensi» (Notes on some Palms from Borneo) (Beccari 1871), and was to be the first of over 70 publications on this family which would soon lead him to be universally accepted as the greatest world expert on Palms (Arecaceae) of his time.

The Constitution of the Palm Herbarium (Herbarium Palmarum)

The reasons why Beccari dedicated his life to the study of Palms are in large measure linked to personal and

professional matters, in particular to the conflictual relationships with the academic authorities of the Faculty of Science of the University of Florence under formation (at the time the Institute of Higher Practical Studies and of Specialisation). One of the causes behind this profound discord was the transfer (which he strongly opposed) of the seat of the botanical collections and Botanical Gardens from their original location in the old Imperial and Royal Museum of Physics and Natural History in Via Romana, to the premises next to the historical Giardino dei Semplici (Garden of Medicinal Plants), near the Convent of Saint Mark.

It was following these matters, between 1880 and 1905, that Beccari, isolated from the official scientific Institutions – which went as far as to interrupt financing his journal «Malesia» (Fig. 2) in 1887 – and alone with his collections in a few little rooms of the old Museum, ended his study on his Malaysian collections. He dedicated himself exclusively to finishing the works already

Fig. 1 Frontispizio del primo lavoro di Odoardo Beccari sulla famiglia delle Palme.

Fig. 2 Frontispizio del vol. I della rivista «Malesia» fondata da O. Beccari.

Fig. 1 Frontispiece to Odoardo Beccari's first work on the Palm Family.

Fig. 2 Frontispiece to the first number of the journal «Malesia» founded by O. Beccari.



Fig. 3

Fig. 3 Una selezione dei materiali, biologici e non, presenti nell'Herbarium Palmarum.

Fig. 4 Foto in 'folio' e negativo fotografico di vetro di due campioni di Palme (*Hyphaene benadiensis* e *H. occidentalis* rispettivamente) dell'Herbarium Palmarum da O. Beccari.

Fig. 3 A selection of biological and non-biological material in the Herbarium Palmarum.

Fig. 4 Photograph in 'folio' and glass photographic negative of two Palm specimens (*Hyphaene benadiensis* and *H. occidentalis* respectively) from the Herbarium Palmarum photographed by O. Beccari.

under way (the last number of «Malesia» is dated 1890).

The contacts he had with an acquaintance of the times of his exploration to Sarawak, Ranee Lady Margaret Brooke (see Fig. 10, p. 127) helped to re-ignite Beccari's interests in scientific work and following the almost complete transfer of the herbaria and library to the new seat, Beccari weighed up the cost, in the absence of these instruments in loco, of recommencing his studies on the Malaysian Flora. For these reasons he therefore decided to dedicate himself to a single

plant group, in particular the one for which he had always had a particular predilection: the Palm family, or Arecaceae.

This is the moment when the Palm Herbarium (or Erbario Palmitico as he called it at first) took shape. It would be his main scientific tool for consultation and comparison which, starting from the study of Palms in his Malaysian collections, would bring him to consider the entire family. Observing the collection close up, one is amazed at the typological variety of the exhibits, as well as their many different origins. The Palm collection is not just a

si soltanto a completare i lavori già iniziati (l'ultimo fascicolo di Malesia è del 1890).

I contatti con una sua conoscenza dei tempi delle esplorazioni in Sarawak, la Rani Lady Margaret Brooke (cfr. Fig. 10, p. 127), contribuì a riaccendere in Beccari l'interesse per il lavoro scientifico e in seguito al trasferimento, quasi completato, degli erbari e della biblioteca nella nuova sede, Beccari valutò le difficoltà, in assenza di questi strumenti in loco, a riprendere lo studio della Flora Malese. Per tali motivi allora decise di dedicarsi allo studio di un unico gruppo vegetale, in particolare quello che da sempre aveva riscosso una sua particolare predilezione: la famiglia delle Palme o Arecaceae.

È da questo momento che prende corpo l'Erbario Palmitico (come lui lo denominò in un primo momento). Esso sarà il suo principale strumento scientifico di consultazione e confronto che, partendo dallo studio delle Palme presenti nelle sue raccolte malesi, lo porterà a spaziare su tutta la famiglia. Osservando da vicino questa collezione, si rimane stupiti sia dalla varietà tipologica dei reperti, sia dalla molteplicità delle provenienze. La collezione delle Palme non è solo un erbario di piante essicate, ma raccoglie tanti differenti reperti che la caratterizzano nel suo insieme come un vero e proprio «Museo delle Palme». Essa è costituita infatti, oltre che da campioni essiccati, da foto provenienti da tutto il mondo, da prodotti vegetali di carpoteca, da veri e propri epistolari (Fig. 3). Molto spesso i reperti sono collegati a stampe in *folio* frutto della sua particolare (e anche pionieristica) attività di fotografo scientifico (Fig. 4). Beccari infatti realizzò una vasta collezione di lastre fotografiche – pilastro nel nostro paese della storia della fotografia scientifica non solo botanica, ma anche antropologica e di ambienti in senso lato.

herbarium of dried plants, it holds many different types of exhibits which, taken as a whole, make it a veritable «Palm Museum». Indeed, as well as exsiccati, there are photographs from all over the world, plant products in the carpotheque, and genuine epistolaries (Fig. 3). Very often the exhibits are annexed to prints in *folio*, the fruit of his particular (and indeed pioneering) activity as a scientific photographer (Fig. 4). In fact Beccari assembled a vast collection of photographic plates – a pillar in Italy of the history of scientific photography not only botanical, but also anthropological and environmental in the broad sense.

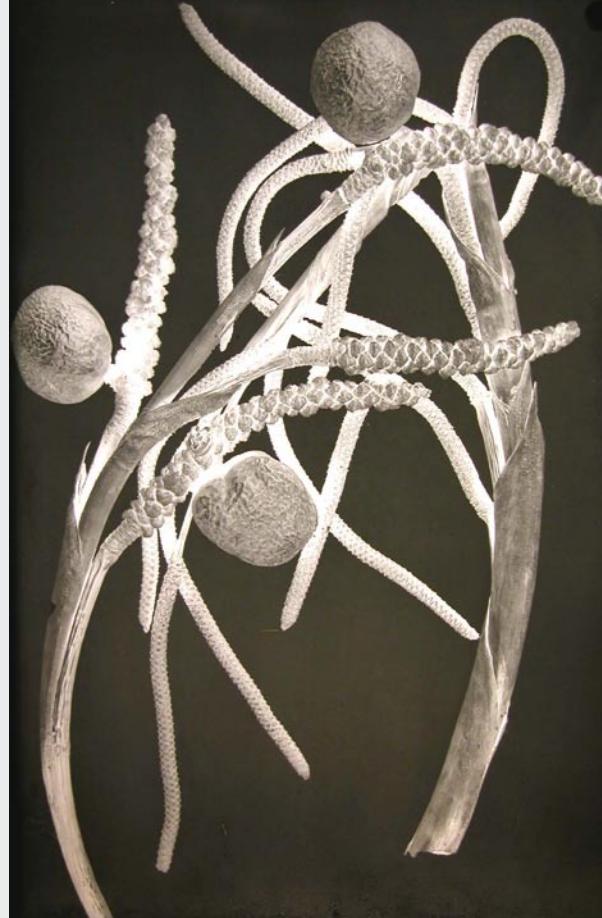
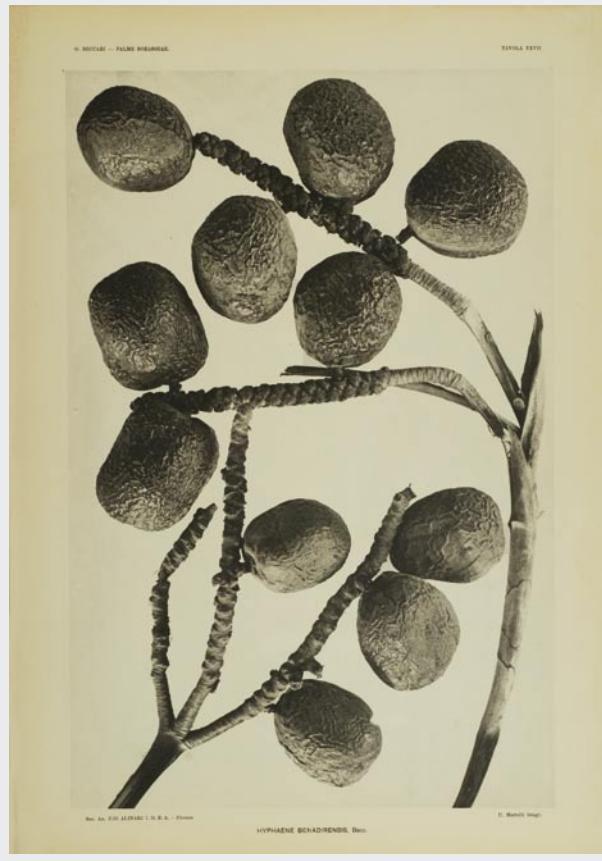


Fig. 4



Fig. 5 Stanza dell'Erbario Centrale Italiano dove attualmente è allocato in modo autonomo l'Herbarium Palmarum.

Fig. 5 Room of the Erbario Centrale Italiano where the Herbarium Palmarum is conserved as an independent entity.

È insomma, un universo insieme personale e nello stesso tempo volto ad illustrare un panorama scientifico di respiro mondiale, sia per la quantità e la qualità dei suoi collaboratori, sia per le numerosissime realtà geografiche interessate. Il valore scientifico di questa collezione risiede anche nel numero impressionante di reperti relativi a taxa nuovi (quasi un migliaio), dai generi alle specie, alle entità infraspecifiche, descritte per quasi tutte le fore comprese nell'areale delle Palme.

Quando la collezione pervenne a Firenze nei locali dell'Erbario Centrale, era co-

stituita da 426 pacchi di exsiccati e 451 contenitori di vario tipo per altri prodotti vegetali poi sistemati, in gran parte, in carpoteca.

La collezione a Firenze

Attualmente, con le successive sistematazioni in erbario, la collezione degli exsiccati è conservata in 386 pacchi sistemati nella sala 5 dell'Erbario Centrale Italiano (Fig. 5). Si tratta di una mole di campioni così grande e di così vasta provenienza geografica che

In short, a personal universe and one which at the same time aimed at illustrating a scientific panorama that touched the whole world, both for the quantity and quality of his collaborators, and for the extremely large number of geographical areas concerned. The scientific value of this collection also lies in the striking number of specimens regarding new taxa (almost a thousand), from genera to spe-

cies, to infraspecific taxa, described for almost all the flora included in the Palm areale.

When the collection arrived in the premises of the Erbario Centrale in Florence, it consisted of 426 packets of exsiccati and 451 various types of boxes for other plant products, most of which were later moved to the carpothèque.

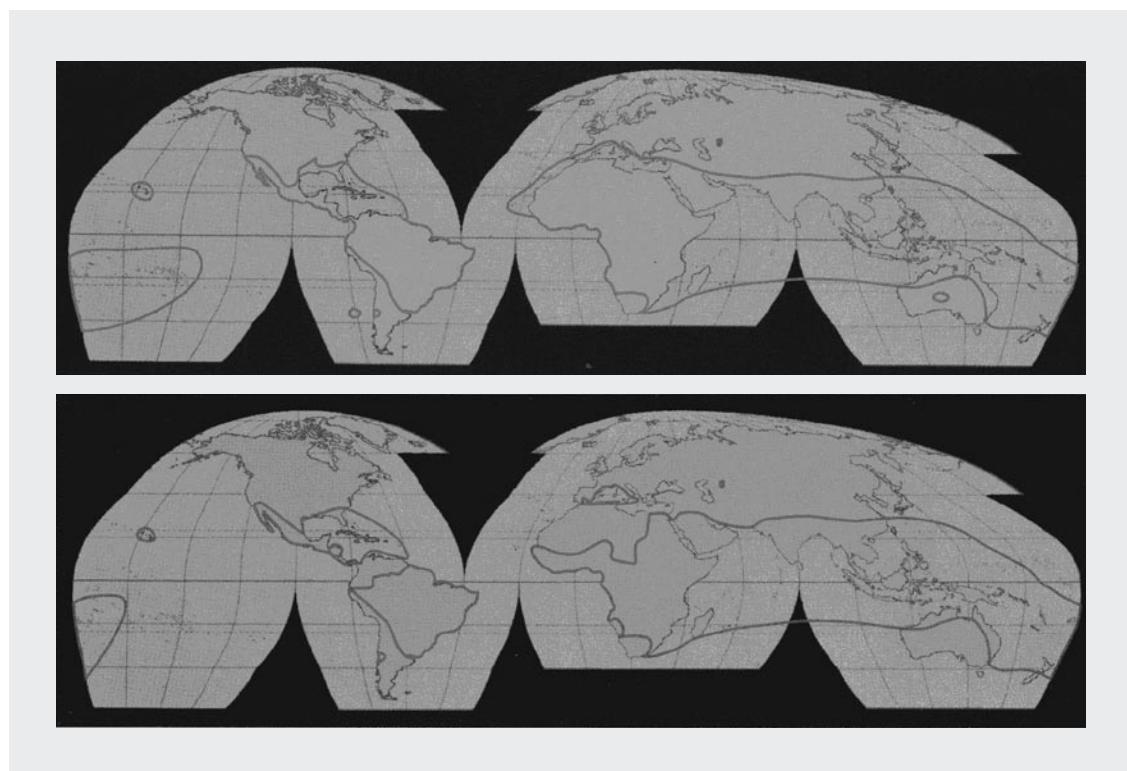


Fig. 6 I due planisferi mostrano l'attuale distribuzione della famiglia delle Palme (in alto), e la distribuzione della stessa presente nell'Herbarium Palmarum (in basso).

Fig. 6 The two planispheres show the present distribution of the Palm Family (upper), and their distribution in the Herbarium Palmarum (lower).

ancor oggi la distribuzione che si può ricavare dai reperti di questa collezione presenta un'estrema concordanza con l'areale attuale delle Palme (Fig. 6).

L'Erbario delle Palme venne preso in carico dall'Erbario di Firenze, come da registro degli «aumenti», il 18/11/1937 (Fig. 7). In-

fatti, alla morte di Beccari, i figli lo dettero in custodia a Ugolino Martelli, suo unico discepolo. È dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1934, che la vedova, secondo le ultime volontà del marito, cedette, insieme al suo erbario anche questa importante collezione.

128	1937
Novembre 18	Dal Prof. Conte Ugolino Martelli
	Erbario Generale n° 604 pacchi £ 10,000.-
✓	Pandanus " 114 " " 2,500.-
✓	Palme " 426 " " 10,000.-
✓	Frutti di Pandanus in alcool n° 22 barattoli " 100.-
✓	" " a secco " 262 campioni " 500.-
✓	Palme in barattoli " 228 barattoli " 500.-
✓	" scatola " 136. scatole " 200.-
✓	Funghi in alcool " 303 barattoli " 300.-
✓	Collezione Palme su cartoni " 87 fogli " 200.-

Fig. 7 Pagina del «Registro degli Aumenti» (1842-1838) dove risulta la presa in carico dell'Herbarium Palmarum nel Museo di Firenze.

Fig. 7 Page from the «Additions Register» (1842-1838) showing the introduction of the Herbarium Palmarum into the Florence Museum together with the personal herbaria of U. Martelli.

The Collection in Florence

At present, after later reorganization of the herbarium, the exsiccati collection is conserved in 386 packets arranged in Room 5 of the Erbario Centrale Italiano (Fig. 5). There are so many specimens and from so many geographical places that still today the distribution they cover in the collection perfect-

ly matches the present Palm areale (Fig. 6). The Palm Herbarium was taken over by the Florence Herbarium, as listed under 'additions' in the register on 18/11/1937 (Fig. 7). In fact, on Beccari's death, his children gave it in custody to Ugolini Martelli, his only disciple. When the latter died in 1934, his widow, according to the last wishes of her husband, gave away this important collection together with his herbarium.

Le Palme

The Palms

Queste piante hanno una morfologia molto particolare fra le Fanerogame, potremmo dire che sono molto ‘ingombranti’. Esse infatti hanno foglie e infiorescenze molto grandi e del problema si dovette occupare anche Beccari durante la preparazione dei suoi campioni d’erbario. Consapevole delle difficoltà sia della raccolta che della preparazione Beccari più volte scrisse degli appunti al fine di far conoscere le tecniche adatte a questo scopo. Osservando i suoi manoscritti, è evidente la sua volontà di divulgare in un ambito vasto queste conoscenze; infatti fra di essi vi sono appunti in italiano con frequenti cancellature, aggiunte o correzioni, schizzi più o meno approssimativi, come una sorta di brutta copia, poi troviamo la ‘versione’ in inglese, anch’essa con correzioni che riguardano principalmente la lingua e infine un bellissimo disegno illustrativo della morfologia delle Palme (Fig. 8).

Beccari, in un altro manoscritto, (il cui testo è di seguito riportato) illustra invece le tecniche di conservazione dei campioni, ed è interessante leggerlo perché è ancor oggi di grande attualità ed efficacia nelle conservazioni delle collezioni di Palme:

Le diverse parti delle Palme per conservarle si seccano all’aria. Le foglie di quelle di piccole o mediocre dimensioni si conservano intiere ripiegandole una o più volte secondo la grandezza sopra loro medesime e facendone un fagotto come nell’annessa fotografia [non individuata, n.d.r.].

Debbono conservarsi foglie bene aperte di pianta adulta staccate dal medesimo individuo dal quale si prendono i fiori o i frutti. Le foglie di piante giovani e quelle non ancora aperte del germoglio centrale sono inutili per lo studio.

Delle foglie a ventaglio se molto grandi si conserva intiera la parte centrale come in A fig. (3) con almeno le divisioni di tutto un lato e il gambo, se questo è spinoso si tolgono le spine. Delle grandi foglie pinnate come quelle della Attalea e Cocos e Scheelea basta conservare una porzione della parte mediana lunga 30-50 cent. Ed anche la punta; questa porzione si ripiega sopra se stessa come alla fotografia facendone dei fagotti lunghi 50-60 cent.

I grappoli (spadici) dei fiori o dei frutti debbono essere secchi all’aria, e perché non si perdono i fiori od i frutti che facilmente si staccano e cadono si avvolgono in un foglio di carta o di tela, e si uniscono al fagotto delle rispettive foglie, facendo attenzione che non vengano scambiati i fiori od i frutti di una pianta con quelli di un’altra.

I vari fagotti quando le parti sono ben secche possono essere spediti come pacchi postali; o riuniti insieme in una cassa per essere spediti tutti in una volta. Non si chiudono in casse gli oggetti prima della loro completa essiccazione. Ogni qualità di Palma deve portare un cartello indicante il luogo preciso dove è stata raccolta; l’epoca della fioritura o della maturazione dei frutti. Sono pure desiderabili indicazioni sulle dimensioni quali l’altezza e il diametro del tronco, colore dei fiori, sapore dei frutti, usi ai quali si prestano le varie parti della pianta e nome indigeno. Una fotografia della pianta intiera tutte le volte che può aversi è sempre utilissima.

È desiderabile di entrare in corrispondenza con le missioni in luoghi dove si trovano Palme che sono abbondanti in tutte le regioni del Brasile. Molto desiderate sono anche della provincia detta Matto Grosso confinante col Grão Chaco.

Among the Phanerogams, these plants have a very particular morphology, we could almost call them «bulky». Indeed they have extremely large leaves and inflorescences, and Beccari was faced with this problem when he had to prepare his samples for the herbarium. Aware of the difficulty in both collecting and preparing them, more than once Beccari jotted down notes to show the most suitable techniques for the purpose. His manuscripts reveal his obvious desire to spread this knowledge to a vast audience, for they include notes in Italian with frequent cancellations, additions or corrections, more or less approximate sketches, like a sort of rough copy, and then we find the English version, again with corrections that mainly regard the language, and finally a beautiful explanatory drawing on Palm morphology (Fig. 8).

Another manuscript of Beccari’s (the text of which is given below) explains conservation techniques for the specimens; it is interesting to read because still today it gives modern and efficient methods for preserving Palm collections:

The different parts of Palms, to preserve them, must be desiccated in air. The leaves of small to medium sized Palms can be conserved whole, folding them once or twice on themselves depending on their size so as to form a bundle as in the attached photograph [not identified, editor’s note].

Leaves to be conserved from adult plants should be well opened and taken from the same individual from which the flowers or fruits are removed. The leaves of young plants and those not yet free from the central shoot are useless for study purposes.

The whole of the middle part of fan-shaped leaves, if large, should be conserved as in A fig. (3) with at least all the divisions of one side and the stem; if the stem is thorny, the thorns should be removed. For large pinnate leaves, like those of the Attalea and Cocos and Scheelea, it is sufficient to preserve a 30-50 cm. long portion of the median part. And also the tip, fold this portion over itself as in the photograph, so making 50-60 cm long bundles.

The bunches (spadix) of flowers or fruits must be desiccated in the air, and so as not to lose the flowers or fruits that easily break off and drop, wrap them in a sheet of paper or cloth, and then join them to the bundle of their respective leaves, paying attention not to mingle the flowers or fruits of one plant with those of another.

When the parts are well dried, the various bundles can be sent as postal parcels or gathered together in a box and then sent all together at the same time. Never shut them, the objects, in boxes before they are completely dry. Every sort of Palm must have its own label showing the exact place where it was collected, the flowering or ripening times of the fruits. Indications on the size, such as height and diameter of the trunk, colour of the flowers, taste of the fruits, uses of the various parts of the plants and the indigenous name are also advisable. Whenever possible, a photograph of the entire plant is always extremely useful.

It is advisable to enter into correspondence with the missions where the Palms are found and which abound in all the regions of Brazil. Much desirable are also those from the province called Mato Grosso bordering Grão Chaco.

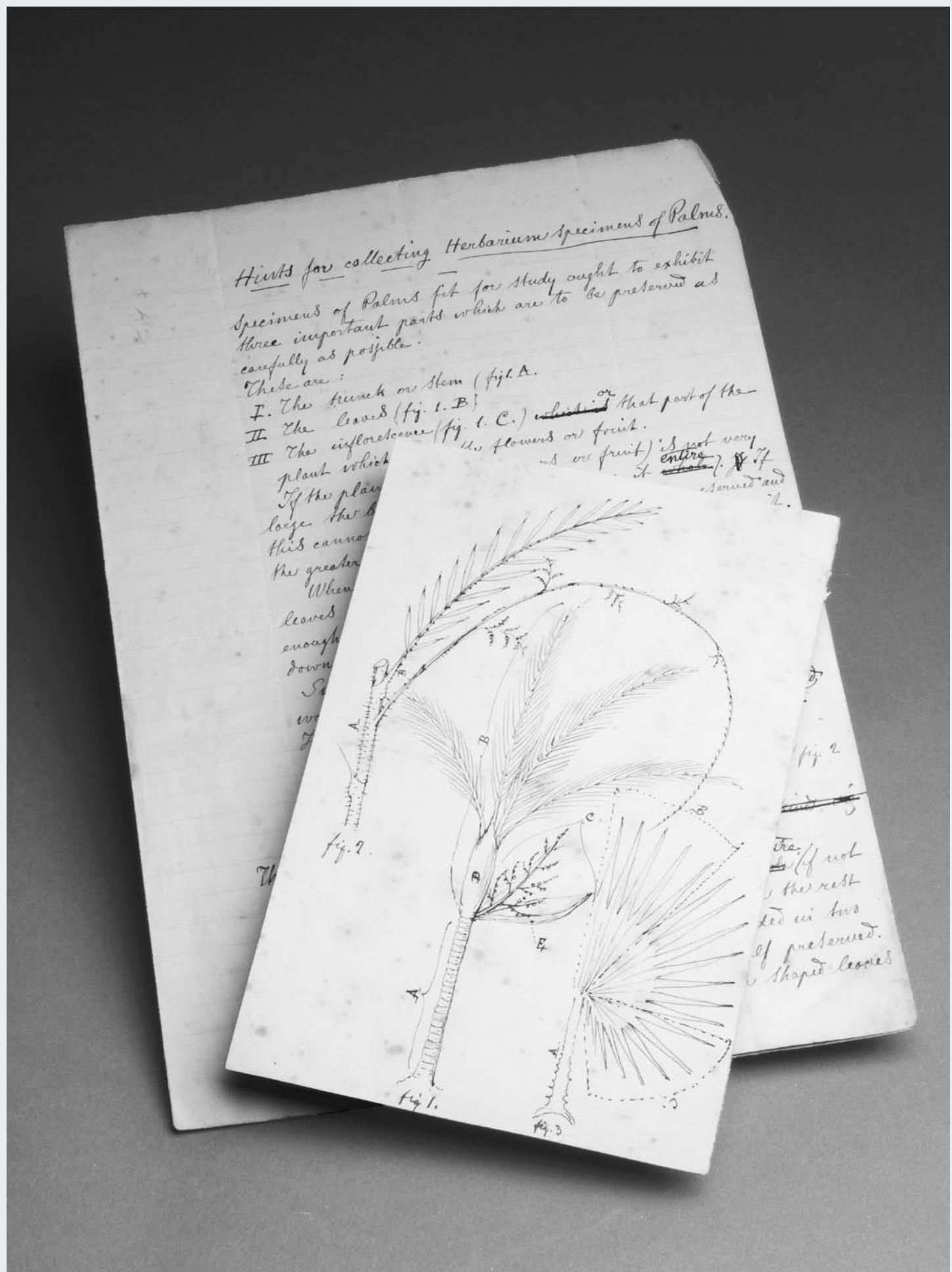


Fig. 8 Appunti manoscritti con disegni autografi di O. Beccari sulla tecnica di raccolta e conservazione dei campioni di Palme.
Fig. 8 Handwritten notes with signed drawings by O. Beccari on techniques for collecting and preserving Palm specimens.

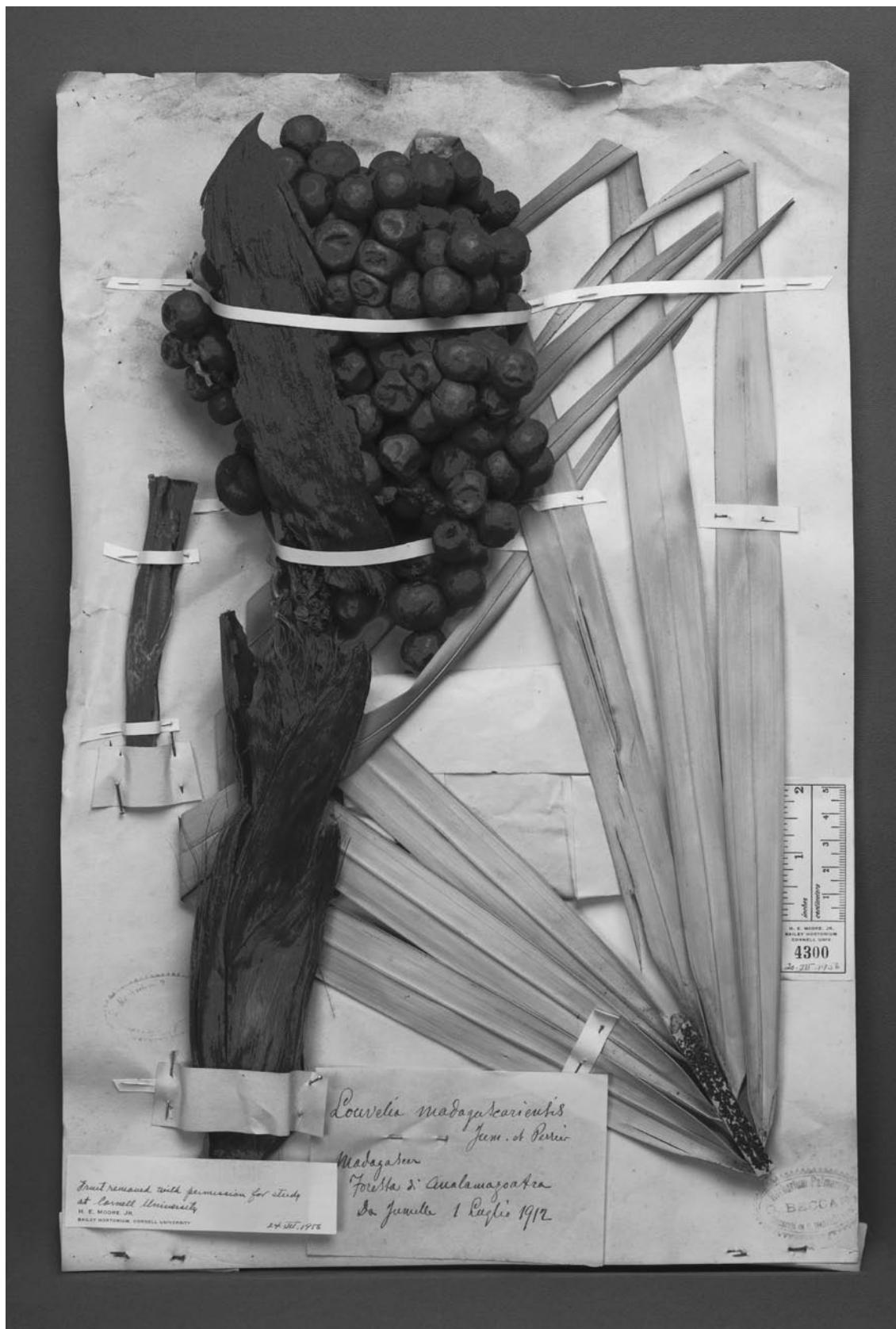


Fig. 9 Campione di *Louvelia madagascariensis* Jum. et Perr. inviata a O. Beccari e attualmente conservata nell'Herbarium Palmarum.

Fig. 9 Specimen of *Louvelia madagascariensis* Jum. et Perr. sent to O. Beccari and currently held in the Herbarium Palmarum.

Composition of the Herbarium

The Palm Herbarium consists of approximately 11,000 sheets for over 6,800 specimens, at those times (1934) belonging to 208 genera, 1,630 species and another 344 infraspecific taxa (Fig. 9). Almost all the specimens are identified by their scientific name, only 293 are not.

Not all the items are dried plants mounted on sheets, in fact they are often (or substituted by or in part) drawings or photographs, sometimes added to the herbarium

sheet as a further documentation of the biological specimen. Moreover, many are herbarium specimens on which Beccari himself, during his studies on the Palms, made an accurate photographic documentation (Beccari 1912-14; Beccari [edited by U. Martelli] 1924-25). Many of his works include large prints of the photographs, usually in folio (Fig 10); on other occasions only the conserved preparation exists, either desiccated or in liquid, in the carpotheque. As a final touch, the specimen sheets often carry part of the correspondence (the body of which is held in the Bo-

Composizione dell'Erbario

L'Erbario delle Palme è costituito da circa 11.000 fogli per oltre 6.800 campioni appartenenti allora (1934) a 208 generi, 1.630 specie e ad altre 344 entità infraspecifiche (Fig. 9). I campioni sono per la quasi totalità identificati con il loro nome scientifico, solo 293 non lo sono.

Non tutti i reperti sono costituiti da piante essicate montate su foglio, molte volte infatti sono costituiti (o sostituiti, in tutto o in parte) da disegni o da foto; a volte sono aggiunti al foglio d' erbario, ad ulteriore documentazione del campione biologico. Inoltre molti sono i campioni d'erbario su cui Beccari stesso, nel corso dello studio della Palme, effettuò un'accurata documentazione fotografica (Beccari 1912-14; Beccari [a cura di U. Martelli] 1924-25). In molti dei suoi lavori sono riportate grandi stampe della foto, in genere *in folio* (Fig. 10); altre volte esiste solo il preparato conservato, a secco o in liquido, nella carpoteca. Per finire è frequente la presenza, sui fogli dei campioni, di parte del suo epistolario (il cui corpus è conservato nella Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica); si tratta di scritti in arrivo o la copia delle risposte, con vari documenti postali e doganali delle spedizioni, che ci aiutano a ricostruire talora il dibattito scientifico sorto sulla definizione di alcune entità tassonomiche, altre volte riportano le vicende legate all'individuazione geografica del reperto e alla sua raccolta, infine le storie e i viaggi dei raccoglitori/corrispondenti e delle collezioni.

Da tutto ciò traspare in maniera evidente che l'Erbario delle Palme rappresenta una realtà complessa che rispecchia fedelmente una grande intensità di rapporti, di scambi e di avvenimenti scientifici nella vita di O. Beccari. Oltre al gran numero di campioni essiccati, si hanno 1.205 disegni (Fig. 11), 245 preparati di carpoteca (Fig. 12), migliaia

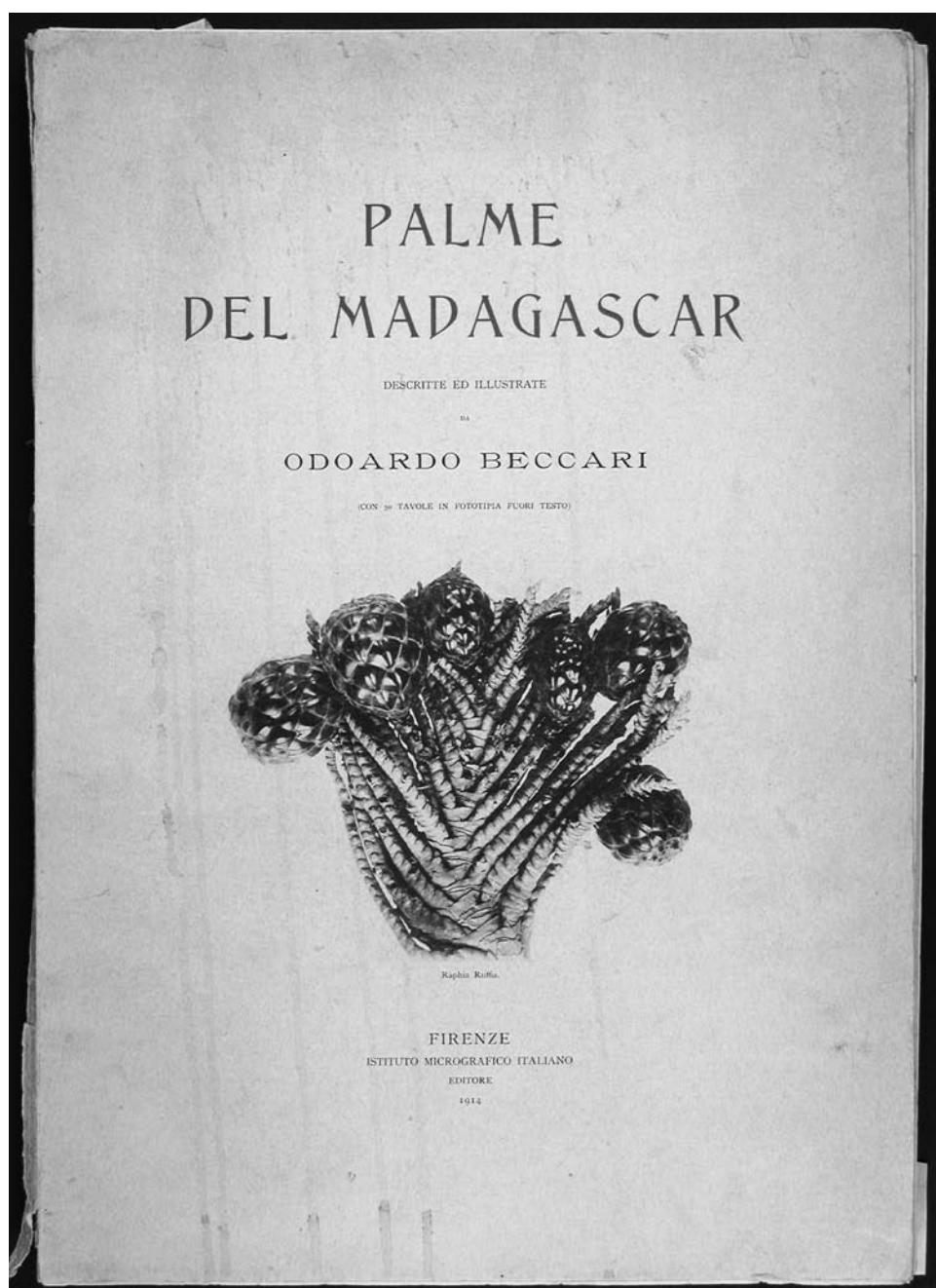


Fig. 10 Uno dei lavori di O. Beccari sulle Palme del Madagascar contenente ben 50 foto in folio.

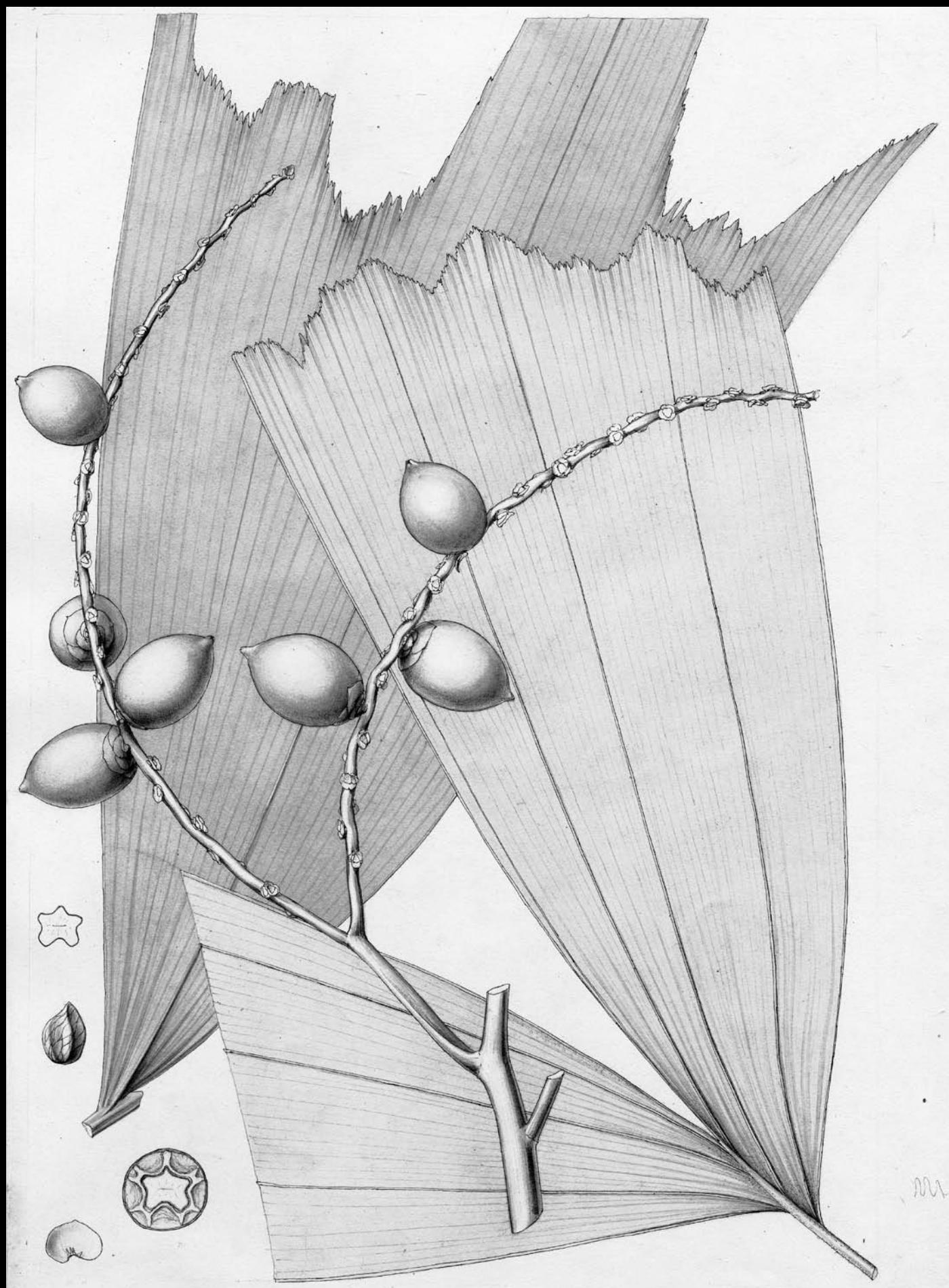
Fig. 10 One of O. Beccari's works on the Palms of Madagascar containing as many as 50 photographs in folio.

di lettere e di fogli di appunti, più di mille foto o stampe delle più svariate provenienze, anch'esse dense di appunti, e alle quali corrispondono (non sempre fedelmente) ben 421 lastre fotografiche di vetro, per lo più di grandi dimensioni (cm 30 x 45), relative alla documentazione di campioni di particolare interesse, in gran parte tipi.

botanical Library), i.e. letters received or a copy of the reply, with various postal and customs documents regarding the shipments. These can sometimes help us to reconstruct the scientific debate arising on the definition of some of the taxa, or else they inform us about matters relating to the geographical identity of the exhibit and its collection, and finally at other times the history and voyages of the collectors/respondents and of the collections.

From the above, it is clearly obvious that the Palm Herbarium is a complex reality, faithfully reflecting the pro-

found intensity of the relationships, exchanges and scientific events in the life of O. Beccari. As well as the large number of exsiccati, there are 1,205 drawings (Fig. 11), 245 preparations in the carpotheca (Fig. 12), thousands of letters and notes, more than a thousand photographs or prints from the most diverse origins, also full of notes and to which (not always faithfully) correspond as many as 421 for the most part large (30cm x 45 cm) glass photographic plates, relating to the documentation of particularly interesting specimens, the majority of which typus.



Actinophlaeum sp. n. Schumannii Becc. sp. n.

Nuova Guinea (scott ledebe) Hollrung 1886

Ptychosperma schumannii
no. 184 u. H. Penol.

C. BECCARI

Questa ingente massa di materiali non fu solo frutto delle sue raccolte, ma il risultato di scambi e doni ricevuti dal 1879 al 1918; essa proviene praticamente da quasi tutti i paesi dove esiste una presenza naturale delle Palme.

Donatori e raccoglitori

Alla costituzione dell'Erbario delle Palme hanno contribuito numerose donazioni e numerosi raccoglitori. I reperti giunti a Beccari (solo in piccola misura aggiunti successivamente alla collezione da U. Martelli e R.E.G. Pichi Sermolli) furono inviati da circa 290 donatori (persone o istituzioni) per complessivi 490 raccoglitori (Cuccuini, Nepi 2004; 2006). Fra le categorie interessate ci sono le grandi istituzioni, i botanici di professione, i viaggiatori, gli esploratori e i missionari, a volte con buone conoscenze botaniche, ed infine gli introduttori o importatori di flora esotica.

Fra le grandi Istituzioni botaniche dell'epoca – europee, asiatiche e, in misura minore, americane e australiane – ci furono l'Erbario e i Giardini botanici di Kew, il Giardino e l'Erbario di Berlino e quello di Parigi, il Giardino Botanico di Bogor a Giava e il Giardino Botanico di Calcutta, tutte istituzioni che rappresentavano, e rappresentano tutt'oggi, grandi centri di studio e conservazione della flora tropicale. I materiali giunti a Beccari provenivano dall'Africa centro orientale, meridionale e occidentale, dall'Asia sud occidentale e sud orientale, dall'India fino all'Indonesia, alla Papua-Nuova Guinea e Isole Bismarck, oltre che dalla Cina e da vaste zone dell'America centro- meridionale.

This huge amount of material was not only the fruit of his collections, but the result of exchanges and gifts he received from 1879 to 1918. It comes from practically almost all the countries where Palms exist in their natural environment.

Donators and collectors

Numerous donations and collectors have contributed to the constitution of the Palm Herbarium. About 290 donators (individual people or institutions) sent specimens that arrived in Beccari's possession (only in small measure later added to the collection by U. Martelli and R.E.G. Pichi-Sermolli) for a total of 490 collectors (Cuccuini, Nepi 2004; 2006). The categories concerned are important institutions,



Fig. 12

professional botanists, travellers, explorers and missionaries, sometimes with a good botanical knowledge, and finally introducers or importers of exotic flora.

Among the important Botanical institutions of the times – European, Asian, and, to a lesser extent, American and Australian – were Kew Gardens and Herbarium, the Herbaria and Gardens of Berlin and Paris, the Botanical Gardens of Bogor in Java and the Botanical Gardens of Calcutta, all institutions that represented, and still represent today, important study and conservation centres of tropical flora. The material Beccari received came from east central, south and west Africa, from south west and south east Asia, from India as far as Indonesia, from Papua New Guinea and the Bismarck Islands, as well as from China and the vast areas of central-south America.

Fig. 11 Disegno autografo di O. Beccari relativo a una specie di Palma da lui descritta.

Fig. 12 Campioni di Palme di Beccari conservati nella Carpoteca.

Fig. 11 Drawing signed by O. Beccari of a species of Palm that he described.

Fig. 12 Specimens of Beccari's Palms conserved in the Carpoteca.

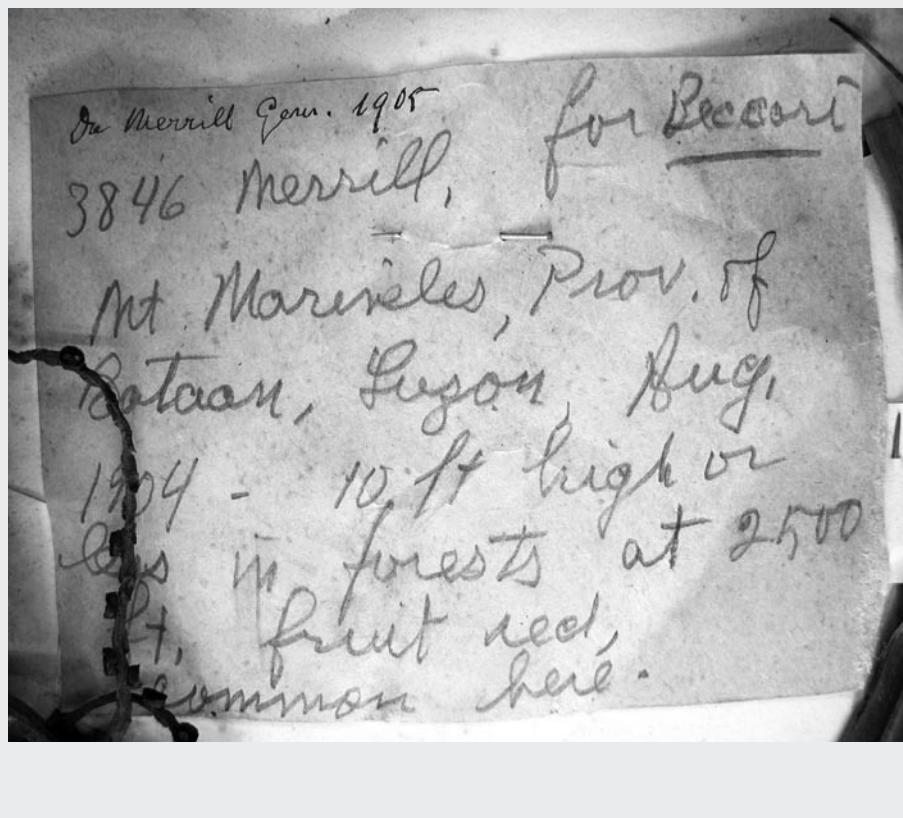
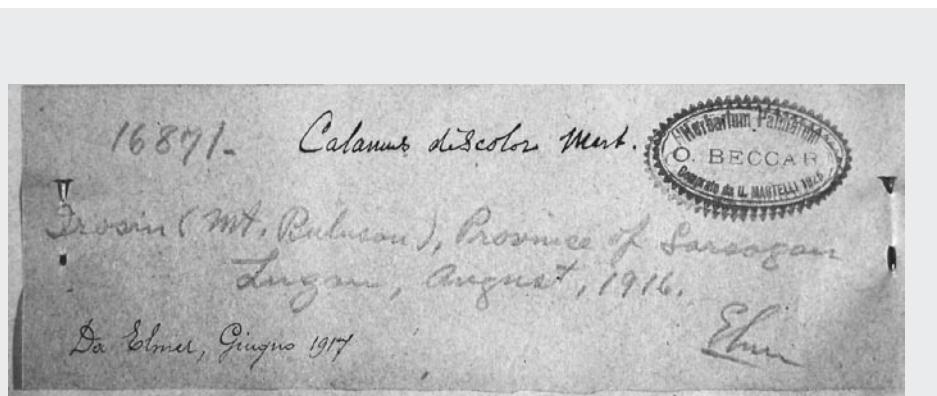


Fig. 13 Etichette di campioni raccolti da A.E.D. Elmer (in alto) e E.D. Merrill (in basso) inviate a Beccari dalle Filippine.

Fig. 13 Labels of specimens collected by A.E.D. Elmer (top) and E.D. Merrill (bottom) sent to Beccari from the Philippines.

Fra i botanici di professione vanno ricordati soprattutto Johannes Elias Teijsmann, un importante curatore di Bogor (allora Buitenzorg), e l'amico personale George King

Among the professional botanists, especially Johannes Elias Teijsmann, an important curator at Bogor (ex Buitenzorg), George King (1844-1942) a personal friend of Beccari, Director of the Calcutta Gardens, and David Prain (1857-1944), King's successor and later Director of Kew, should all be remembered. Finally there are two American scholars: Elmer Drew Merrill (1876-1956) and Adolph Daniel Edward Elmer (1870-1942). The first, Merrill, the famous botanist who spent a long period at the Manila Bureau of Sciences in the Philippines, was perhaps the scholar who kept the longest work and study relationship with Beccari (Fig. 13). This is testified by the profuse exchange of letters and material between the two, which only ended on the death of Beccari, and also by the fact that Beccari dedicated as many as five species of Palms to him. Merrill also held responsible appointments in the most important Amer-

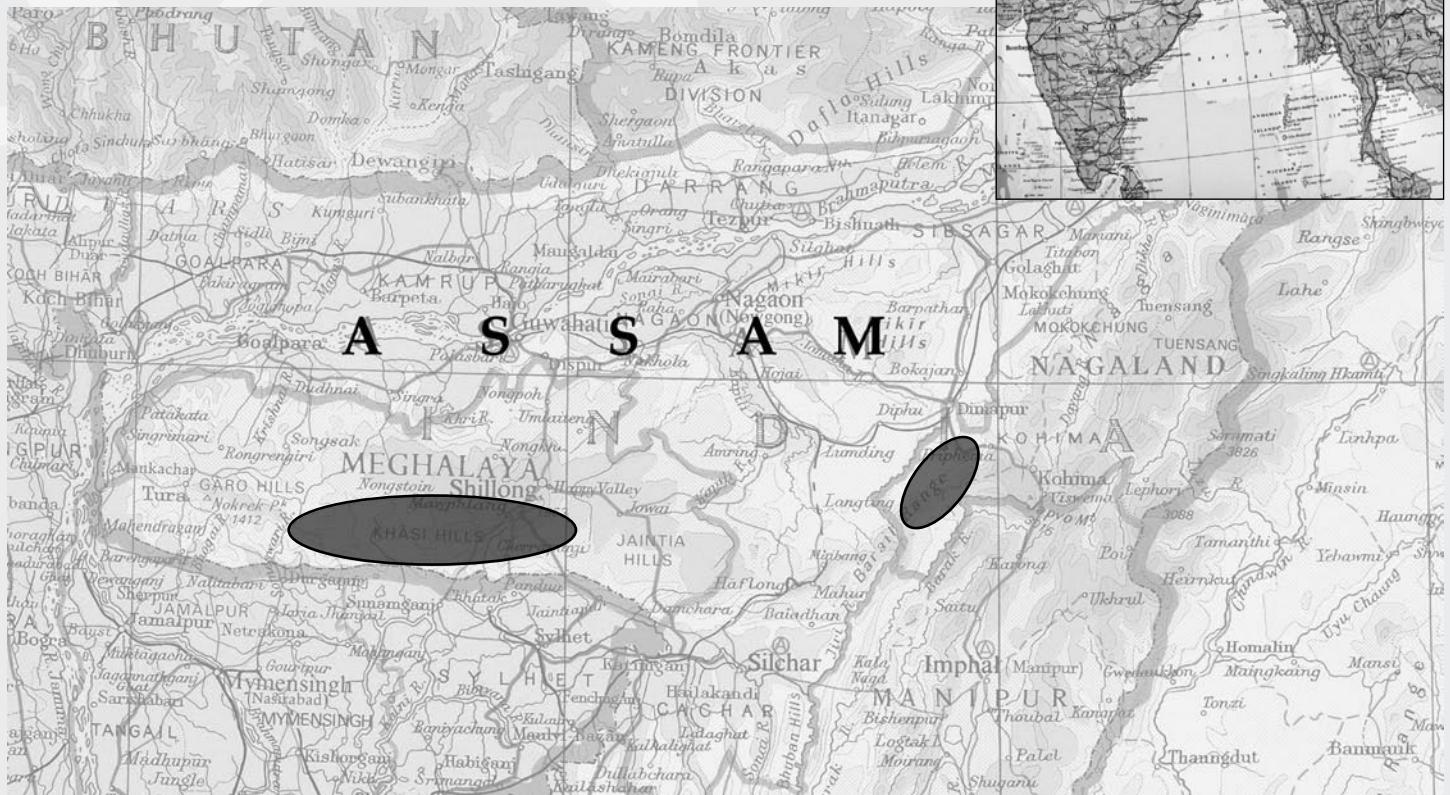
(1844-1942) direttore dei Giardini di Calcutta e, poi, David Prain (1857-1944) successore di King e in seguito direttore a Kew. Infine due studiosi americani: Elmer Drew Merrill (1876-1956) e Adolph Daniel Edward Elmer (1870-1942). Il primo, Merrill, famoso botanico che passò un lungo periodo al Manila Bureau of Sciences nelle Filippine, fu forse lo studioso che tenne più a lungo rapporti di lavoro e studio con Beccari (Fig. 13). Lo testimoniano il fitto scambio epistolare e di materiali fra i due, che solo la morte di Beccari interruppe, e anche il fatto che Beccari stesso gli dedicò ben cinque specie di Palme; Merrill ricoprì anche grandi incarichi di responsabilità nelle più importanti Istituzioni Botaniche americane. Il secondo, Elmer, trascorse prima un lungo periodo come raccoglitore a Manila e realizzò un fitto scambio di materiali con il Botanico fiorentino; anche a lui Beccari dedicò alcune specie di Palme. Complessivamente i due americani inviarono a Firenze oltre mezzo migliaio di campioni selezionati, quasi tutti raccolti nelle Filippine da oltre 50 raccoglitori. Questi campioni si rivelarono di notevole interesse scientifico e su di essi Beccari descrisse oltre un centinaio di entità nuove di vario rango.

Infine Beccari ebbe consistenti rapporti di scambio anche con numerosi viaggiatori, esploratori, missionari e semplici appassionati di botanica, a volte autentici personaggi degni dei romanzi d'avventura. Fra questi ci fu J.F.C. Rock recordato anche come il «Padre della botanica hawaiana» e G. Mann, complesso personaggio che lavorò a più riprese per le autorità coloniali inglesi.

ican Botanical Institutions. The second, Elmer, first spent a long period as a collector in Manila and exchanged a great deal of material with the Florentine Botanist. Beccari dedicated some species of Palms to him too. In all, the two Americans sent over half a thousand selected specimens to Florence, almost all of them collected in the Philippines by over 50 collectors. These specimens turned out to be of remarkable scientific interests and they allowed Beccari to described over a hundred new entities of various rank.

Finally, Beccari held steady exchange connections with several travellers, explorers, missionaries and simple botany enthusiasts, sometimes authentic characters worthy of adventure stories. One of these was J.F.C. Rock also known as the «Father of Hawaiian Botany», another was G. Mann, a multifarious character who worked several times for the English colonial authorities.

Gustav Mann



Fra i vari raccoglitori non propriamente botanici, anche se in genere appassionati naturalisti, che inviarono materiali a Beccari va in particolare ricordato il tedesco Gustav Mann (1836-1916). Egli prestò servizio di giardiniere a Kew e da questa istituzione venne inviato ad effettuare importanti viaggi di ricerca come ad esempio in Africa occidentale con la spedizione di William Balfour. In questa occasione, per la prima volta si interessò alle Palme collaborando, oltre che alle raccolte, poi inviate a Kew, a un lavoro con altri famosi naturalisti inglesi (Mann *et al.* 1864).

Personaggio dallo spirito solitario e avventuroso, si trovò a lavorare successivamente in India ed in particolare in alcune regioni dell'Assam (India nord-occidentale), effettuando escursioni per proprio conto e per agenzie dell'impero britannico (Fig. 14). In particolare come assistente conservatore produsse un primo rapporto sull'entità e la consistenza delle foreste dell'Assam, territorio oggi suddiviso in molti piccoli stati, anche in conseguenza della presenza nel suo interno di molte popolazioni tribali che da sempre si opposero violentemente alle autorità inglesi e ai loro progetti di sfuttamento forestale.

È in seguito a queste cruente vicende che Mann dopo gli anni '70 dell'800 entrò in con-

Among the various collectors who were not strictly botanists, although generally enthusiastic naturalists, who sent material to Beccari, the German Gustav Mann (1836-1916) deserves special mention. He worked as a gardener at Kew, which Institution sent him on important research missions, for example to west Africa with the William Balfour expedition. It was on this occasion that he first became interested in Palms, and as well as working on the collections which were then sent to Kew, he collaborated on works with other famous English naturalists (Mann *et al.* 1864).

A lonely and adventurous person, he subsequently found himself working in India, particularly in some of the regions of Assam (in north-west India), making excursions on his own and for agencies of the British Empire (Fig. 14). In particular, as assistant curator he compiled a preliminary report on the entity and consistence of the Assam Forests, a territory which today is divided into several small states, also as a result of the presence of many tribal populations within it who have always violently opposed the English authorities and their plans to exploit the forest.

Following these brutal vicissitudes, and after the 1870's, Mann came into contact with

Fig. 14 Aree di raccolta di G. Mann nell'India nord orientale.

Fig. 14 Collection area of G. Mann in north east India.



Fig. 15 Campione di Palma raccolto in Assam da G. Mann e inviato a O. Beccari.

Fig. 15 Palm specimen collected G. Mann in Assam and sent to O. Beccari.

tatto con Beccari – sono noti scambi epistolari fra il 1888 e il 1890 in partenza da Shillong, la capitale attuale dello stato di Meghalaya – che fruttarono al nostro rarissimi e irraggiungibili materiali che gli permisero di descrivere nuove specie di palme provenienti sia dall'Assam che dal Nagaland (Fig. 15).

Dopo pochi anni, nel 1891, Mann sarebbe tornato in Germania a Monaco dove si spense all'ombra delle sue avventure, nel 1916.

Beccari – we know there was an exchange of letters between 1888 and 1890 from Shillong, the capital of today's State of Meghalaya. This led to Beccari's receiving extremely rare and unreachable material which allowed him to describe new species of palms coming both from Assam and Nagaland (Fig. 15).

After a few years, in 1891 Mann returned to Germany to Munich where, in the shadow of his adventures, he died in 1916.

Intensa fu anche l'attività di Beccari come introduttore/domesticatore di Palme e come conseguenza di tale attività ebbe strette relazioni e scambi di materiali sia con gli importatori di piante esotiche, sia con i proprietari italiani e stranieri dei giardini di acclimatazione di flora esotica, in particolare in Italia e Francia. Soprattutto egli fu in contatto con il Barone Vincenzo Ricasoli noto fra l'altro per il parco di acclimatazione di Flora esotica della sua villa «la Casa Bianca», nel sud della Toscana e con l'importatore e introduttore francese A. Robertson-Proskowski per il suo famoso giardino di acclimatazione a Nizza «Les Tropiques» (Fig. 16), e infine, anche con Gioacchino Ruffo, Principe di Sant'Antimo, proprietario di un giardino di acclimatazione presso Villa Santa Lucia, sul Golfo di Napoli .

Odoardo Beccari è stato certamente il più grande studioso di Palme a cavallo fra l'ottocento e il novecento; ancor oggi i suoi studi rappresentano la base della moderna tassonomia di questa famiglia, tant'è che uno dei più grandi studiosi contemporanei di Palme, John Dransfield – co-autore di un monumentale lavoro sulle sistematica di questa famiglia (Uhl, Dransfield 1987) – a proposito di Beccari così si esprime:

The greatest palm taxonomist of latter half of the 19th and the early 20th century, was undoubtedly the Italian botanist Beccari. [...] Beccari concentrated on the palms of Asia, and to lesser extent on those of Africa and Madagascar. His results were published in a wide range of journals but culminated in a magnificent series of volumes of the Annals of the Royal Botanic Garden, Calcutta, illustrated, for the most part, by natural size photographic plates of types or representative specimens. These monographs of the rattan palms and of the Corypheae remain the most important works on those groups.
Although Beccari published a prodigious number of exceptional works [...]. One of these was a monograph of genera of Old World arecoid palms.

Beccari's activity in introducing and domesticating Palms was just as intense. As a consequence of this activity he came into close relationship and exchanged material with importers of exotic plants as well as Italian and foreign owners of acclimatizing gardens for exotic flora, particularly in Italy and France. He was especially in contact with Baron Vincenzo Ricasoli, well-known among other things for his acclimatizing park for exotic flora in his villa «la Casa Bianca» (the White House), in southern Tuscany. He also collaborated with the French importer and introducer A. Robertson-Proskowski with regard to his famous acclimatizing garden «Les Tropiques» at Nice and finally also with Gioacchino Ruffo, Prince of Sant'Antimo, proprietor of an acclimatizing garden near Villa Santa Lucia, on the Gulf of Naples.

Odoardo Beccari was undoubtedly the greatest scholar of Palms at the end of the nineteenth and beginning of the twentieth century, and still today his studies are the basis of modern taxonomy of this family, so much so that one of the greatest contemporary Palm experts, John Dransfield – co-author of a monumental work on the systematics of this Family (Uhl, Dransfield 1987) – wrote the following with regards to Beccari:

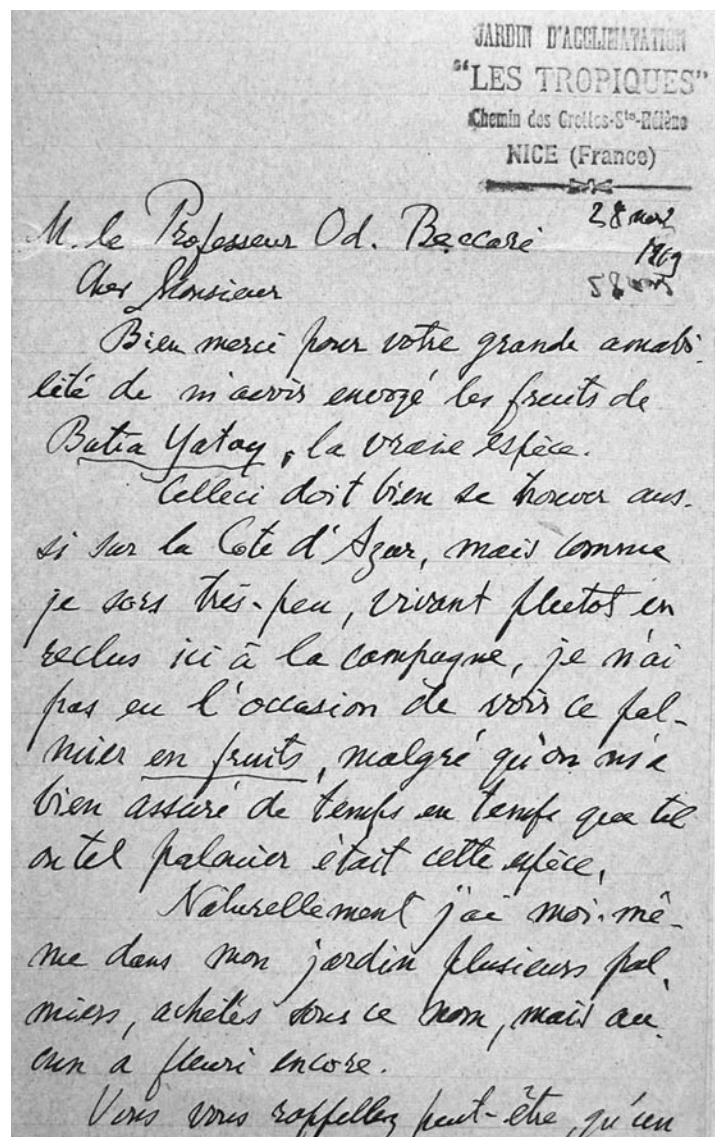


Fig. 16 Lettera autografa di Robertson-Proskowski a O. Beccari.
Fig. 16 Signed letter from Robertson-Proskowski to O. Beccari.

Certamente oggi Beccari sarebbe ben felice di vedere con quanto apprezzamento viene ricordato da tanti suoi discepoli e di ricevere quel giusto riconoscimento ai suoi grandi meriti che, ironia della sorte, non ebbe in vita.

«The greatest palm taxonomist of the latter half of the 19th and the early 20th century, was undoubtedly the Italian botanist Beccari. [...] Beccari concentrated on the palms of Asia, and to a lesser extent on those of Africa and Madagascar. His results were published in a wide range of journals but culminated in a magnificent series of volumes of the Annals of the Royal Botanic Garden, Calcutta, illustrated, for the most part, by natural size photographic plates of types or representative specimens. These monographs of the rattan palms and of the Corypheae remain the most important works on those groups.
Although Beccari published a prodigious number of exceptional works [...]. One of these was a monograph of genera of Old World Arecoid palms».

Certainly today Beccari would be very happy to see how his pupils remember him with so much appreciation and to receive the recognition he deserved for his great merits which, for irony of fate, he never had in his life time.

Giacchino Ruffo Principe di Sant'Antimo

Giacchino Ruffo, Prince of Sant'Antimo

Fra gli introduttori di piante conosciuti da Beccari ve ne è uno con il quale egli ebbe stretti rapporti in relazione all'acclimatazione delle piante esotiche. Fra queste le Palme hanno avuto, fra la fine '800 e i primi del '900, un posto molto importante, anche in seguito al diffondersi del gusto dell'esotico come conseguenza delle prime conoscenze a livello popolare delle culture di terre lontane. L'introduzione delle piante esotiche interessò all'inizio soprattutto le coste della Francia meridionale e quelle tirreniche italiane fino alla Toscana meridionale. Il fenomeno comunque si realizzò anche in Sicilia e, unico esempio di allora, anche lungo la costa sorrentina dove un nobile campano, il Principe Gioacchino Ruffo di Sant'Antimo, creò un giardino di acclimatazione per le piante esotiche a Villa Santa Lucia, villa materna di cui era venuto in possesso nel 1906. In questa villa, situata alle estreme pendici del monte Faito, nella penisola Sorrentina a 1 Km. dalla costa del Golfo di Napoli e in vista del Vesuvio, in un ambiente paesaggisticamente splendido e climaticamente ottimale, il Principe Ruffo realizzò il più grande 'parco' di acclimatazione di Palme dell'Italia meridionale. Egli conobbe Beccari e lo ebbe come esperto, fornitore di specie rare e consulente tassonomo per l'identificazione di molte specie nuove per la scienza, che erano state introdotte nel parco della villa.

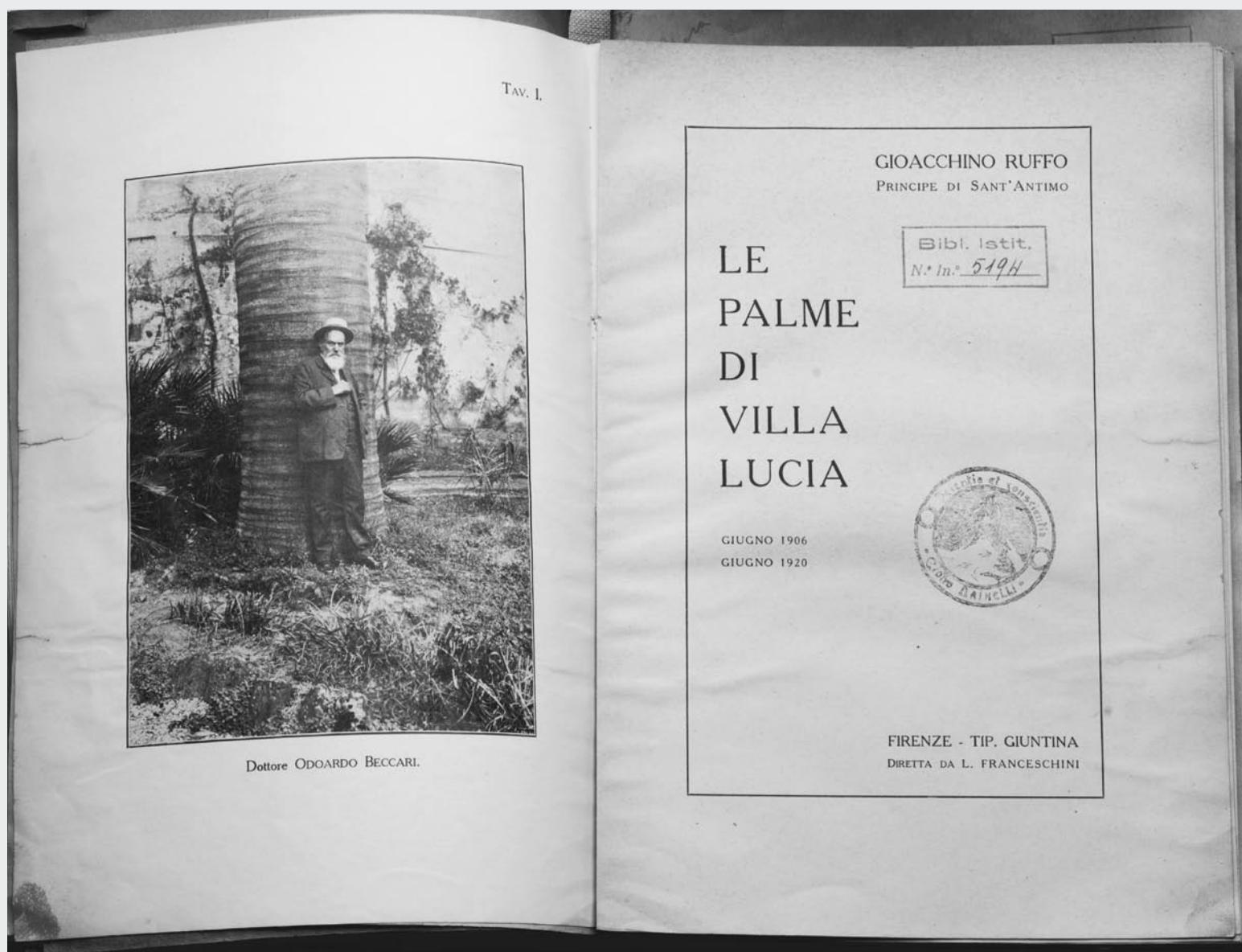
Degno di un erudito d'altri tempi Ruffo ci ha lasciato una deliziosa monografia, stampata fra l'altro a Firenze per i tipi della tipografia Giuntina, tuttora esistente, dedicata a O. Beccari (Fig. 17) (Ruffo 1920), nella quale descrive tutti i suoi tentativi di acclimatazione. Nella pubblicazione vengono citati circa trecento nomi di Palme; di queste oltre 2/5 furono le entità effettivamente acclimatate e coltivate. Si tratta di individui provenienti dalle Flora tropicali e subtropicali di tutto il mondo per un totale di 654 e tutto questo in soli 13 anni di attività in un parco di un solo ettaro! Un vero e proprio giardino botanico delle Palme.

L'altra particolarità di questo personaggio è il suo profondo rapporto con Beccari. Ruffo, oltre che amico devoto del botanico fiorentino, è anche un suo acceso ammiratore, diremmo oggi quasi un tifoso e anche un po' arrabbiato. Tuttavia non lo nomina mai in modo familiare, non gli si rivolge mai come 'amico' – cosa che invece fa con altri personaggi dell'epoca, come ad esempio, Giorgio Roster (anche lui noto introduttore di flora esotica) – eppure nell'introduzione del suo lavoro (Ruffo 1920) questo Principe compassato, in modo neanche troppo velato, per quei tempi e per la sua posizione sociale, si spende in una decisa critica di coloro, e della situazione, che ha relegato uno scienziato così insigne ad essere un dimenticato in Patria, come riportato nel brano a pagina seguente:

Among the introducers of plants that Beccari knew there is one with whom he had a very strong relationship as far as the acclimatization of exotic plants is concerned. From the end of the nineteenth to the beginning of the twentieth century, Palms held a special place, also because of the growing taste for the exotic following the first understandings at a popular level of the cultures from far away lands. The introduction of exotic plants initially concerned the coasts of southern France and the Tyrrhenian coast of Italy as far as southern Tuscany. Nevertheless, the phenomenon also caught on in Sicily and, the only example in those times, along the coast of Sorrento, where a noble man from Campania, Prince Gioacchino Ruffo of Sant'Antimo, created an acclimatizing garden for exotic plants at Villa Santa Lucia, his mother's villa which passed into his hands in 1906. In the grounds of this villa, situated on the furthest slopes of Mount Faito, on the Sorrento Peninsula, 1 km from the coast of the Gulf of Naples in view of Vesuvius, in a scenically splendid and climatically optimal position, Prince Ruffo built the largest acclimatizing Palm 'park' in southern Italy. He met Beccari and appointed him as expert, supplier of rare species and taxonomical consultant for identifying many species new to science that had been introduced into the park of his villa.

Worthy of a man of learning of other times, Ruffo has left us a delightful monograph on the types, in point of fact printed in Florence at the Giunti Publishing House, still in existence, and dedicated to O. Beccari (Fig. 17) (Ruffo 1920), in which he describes all his trials on acclimatization. About three hundred names of Palms are cited in the publication, of these 2/5 were successfully acclimatized and cultivated. They are individuals coming from tropical and sub-tropical flora from all over the world, for a total of 654 – all in only 13 years of activity in a park only one hectare in size. A really true botanical garden of Palms.

Another idiosyncrasy of this gentleman was his profound relationship with Beccari. Ruffo, as well as a devoted friend of the Florentine Botanist, was also a keen admirer of his, today we would call him a fan and perhaps a rather angry character. Nevertheless he never names him in a familiar way, nor addresses him as a 'friend' unlike, on the contrary, others of the times, for example Giorgio Roster (another famous introducer of exotic flora) – and yet in the introduction to his work (Ruffo, op. cit.) this formal Prince, in non too veiled terms for those times and considering his social position, strongly criticises the people and situations which relegated such a distinguished scientist to be forgotten in his Father Land, as quoted in the following exert:



Delle opere del Dott. Beccari è superfluo farne rilevare la grande importanza, ma come collezionista e come italiano non posso fare a meno di deplofare come non esista di tale produzione scientifica una grande nostra edizione. La maggior parte dei suoi scritti sono stati pubblicati all'estero, agli antipodi, e quelle italiane a sue spese o per la coraggiosa iniziativa di qualche editore. Grande lode è da attribuirsi all'Istituto Micrografico Italiano di Firenze per la magnifica edizione delle Palme del Madagascar ed è da deplofare che gli avvenimenti mondiali abbiano impedito la continuazione della pubblicazione delle altre opere di Beccari. Questi, oltre alle opere già pubblicate, ha un abbondantissimo materiale pronto per la stampa, e quando me lo mostrò, nel tempio del suo lavoro al R. Museo in Firenze, nel passato Aprile, io restai ammirato e stupefatto, ma nello stesso tempo addolorato, pensando che gran parte di tanto tesoro sarebbe emigrato all'estero e che altrettanta parte sarebbe restata, chissà per quanto altro tempo ancora, a godere la polvere dell'archivio. Per la sua operosità, per suo valore e per la sua modestia, non si può che restare in ammirazione davanti ad uno spirito così elevato.

It would be superfluous to point out the great importance of the work by Dr. Beccari, but as a collector and as an Italian I cannot but deplore the fact that we do not have our own edition of his scientific production. Most of his works have been published abroad, at the antipodes, and his Italian works at his own expense or on the courageous initiative of some editor or other. The highest praise must go to the Italian Micrograph Institute of Florence for the magnificent edition of the Palms of Madagascar and it is to be deplored that world events have prevented the continuation of the publication of other works of Beccari. As well as editions already published, he has plenty of material ready for printing, and when he showed it to me last April, in the temple of his work at the Royal Museum of Florence, I was astonished and amazed, but at the same time grieved, at the thought that most of such a treasure would emigrate abroad and that an equal amount would remain, for goodness knows how long, to wallow in the dust of the archives. For his industriousness, for his valour and for his modesty, one cannot but admire such a noble mind.

Fig. 17 Frontespizio, con immagine dedicata a O. Beccari, del lavoro del principe G. Ruffo sul parco di acclimatazione della sua villa.

Fig. 17 Frontispiece, with picture dedicated to O. Beccari, to the work by G. Ruffo on the acclimatization park of his villa.

Riflessioni sulle visite al Museo Botanico di Firenze per studiare le palme

Reflections on visits to the Botanical Museum of Florence to study palms

John Dransfield è uno dei più importanti studiosi di palme a livello mondiale, autore di numerose e pregevoli monografie sulle palme della Malesia, della Nuova Guinea, delle Filippine e del Madagascar. Egli ha visitato l'Erbario Centrale di Firenze in diverse occasioni, dal 1969 al 2002, trovando di fondamentale importanza per le sue ricerche i campioni depositati in Erbario, soprattutto gli essiccate di palme di Odoardo Beccari. Senza le collezioni di palme di Firenze, come egli stesso ci dice nello scritto sottostante, non sarebbe stato possibile portare a termine le ricerche sulle palme malesi, di Sarawak, di Brunei e del Borneo, né realizzare la monografia sulle palme africane per la Flora of Tropical East Africa.

John Dransfield is one of the most important scholars of palms at world level, author of many valuable monographs on the palms of Malaysia, New Guinea, the Philippines and Madagascar. From 1969 to 2002, he visited the Erbario Centrale di Firenze several times, where he found the specimens held in the herbarium, especially the Palm *exsiccata* of Odoardo Beccari, of fundamental importance for his research. As he himself tells us in the following article, without the Florentine palm collections it would not have been possible to complete his investigations into the palms of Malaysia, Sarawak and Brunei, nor write his monograph on the palms of Africa for the Flora of Tropical East Africa.

John Dransfield

Honorary Research Fellow

Herbarium, Royal Botanic Gardens, Kew, Richmond, Surrey

There is no doubt that the herbarium collections of palms in the Museo Botanico in Firenze are of supreme importance. The greatest student of palms in the late nineteenth and early twentieth centuries, Odoardo Beccari, based in Firenze, amassed a huge collection, based on his own collections mostly in the Malesian region, and the collections sent by botanists from the world over for his study. Many of the collections he received or collected proved to be undescribed and so the collection includes a disproportionate number of types and isotypes. Beccari also kept back fragments of material sent on loan from other institutes so the collection represents an astonishing snapshot of what was known about palms in the early twentieth century. In some instances, the fragments that Beccari retained in his herbarium represent the only material of a collection, the major part of the individual collection having been destroyed in the lending herbarium (as is the case with several palm collections sent from Berlin). Faced with these unparalleled riches today's palm botanist is almost overwhelmed. What makes the collec-

tion doubly interesting is that it is still arranged more or less in the way that it would have been available to Beccari. There is a palpable sense of history! As one undoes the straps around a bundle, there is almost a sense that Beccari has been looking at the material just the other day! Arranged largely by the nomenclature of the day, the palms in their separate herbaria (Beccari, Malesia, Colonial etc.) are wonderfully accessible and easy to find, if you are searching for specimens under the names that Beccari used.

I have visited the Herbarium on five occasions. The first brief visit was in 1969 in relation to my PhD research on the west Malesian palm genera *Johannesteijsmannia* and *Eugeissona*, the latter a palm that fascinated Beccari.

The second visit was much longer and was in November 1976 when I was working on the climbing palms (rattans) of the Malay Peninsula for a foresters' guide to these important non-timber forest products and, simultaneously, attempting a revision of the difficult genus *Hyphaene*, the doum palms, as a basis for the Flora of

Tropical East Africa. During this visit I benefited greatly from help from the late Professor Carlo Steinberg who allowed me to work through the afternoons and early evenings. I still remember my excitement and astonishment when Professor Steinberg brought me to a cupboard of miscellaneous objects that had been acquired as part of a cabinet of curiosities by Grand Duke Cosimo de Medici III. In it was a jar of rattan fruits labelled as *Daemonorops calapparia*, collected by the great Dutch naturalist Rumphius in pre-Linnean days in Amboin in the Moluccas. Sadly the labels attached to this collection are not Rumphius' own. This palm is typified based on the description and illustration in Rumphius' Herbarium Amboinense, rather than on an actual specimen. Yet, nevertheless, it is exciting to see a specimen that was probably collected by Rumphius himself and that accords well with current interpretation of the name. During this visit I must have gone through almost all the palm holdings of the institute.

My third visit in 1985 was in relation to my research for Genera Palmarum that was published in 1987. I was accompanied by wife Soejatmi Dransfield and a colleague from the Philippines, Edwino Fernando who was working on a small group of *Calamus*. We spent a profitable ten days in Firenze, continuing to amass data and in the late cold November evenings enjoying some of the cultural activities of the city.

My fourth visit was in the early 1990s as I prepared material for the Palms of Madagascar. Although Beccari never visited Madagascar he did publish an important first account of the palms of the island as *Palme del Madagascar*. By virtue of his pre-eminent position as world palm specialist at the beginning of the twentieth century, he had accumulated significant material from Madagascar sent by collectors and by the Paris herbarium. Again, the herbarium in Firenze becomes an essential reference point. Although the collections from Madagascar are not particularly rich, they were of significance, allowing me to sort out several taxonomic and nomenclatural problems in the palm genus *Dypsis*.

My fifth visit was in 2002, when Dr. Bill Baker (Kew) and I went through the entire

holdings of New Guinea palms as essential basic research to underpin our project on the palms of New Guinea. While we worked away on the palms in sweltering heat, my wife who accompanied us continued her study of the bamboo collections. Amongst the New Guinea specimens perhaps the most interesting and exciting find was made by Dr. Baker. He realised that the palm represented in the herbarium as *Ptychosperma micranthum* (also going under the names *Heterospathe micrantha* and *Rhopaloblaste micrantha*) collected by Beccari himself at Ramoi, in the western part of New Guinea in 1872. Bill matched this with material that he had collected himself in the Indonesian part of New Guinea. Subsequent research in collaboration with Scott Zona in Fairchild Tropical Botanic Garden and molecular studies carried out in the Jodrell Laboratory at Kew using newly collected material has demonstrated that the palm belongs to none of the three genera, but represents a completely unrelated genus, which they named *Dransfieldia*! Apart from this excitement we were able to amass a substantial amount of data and photographs of specimens that will be essential in our continuing studies of the palms of this island.

The palm collection in Firenze will continue to be an essential port of call for all palm taxonomists, particularly those working in the Malesian region. The value of the herbarium is its meticulous curation and the continuing arrangement that reflects nearly Beccari's own taxonomy. This allows, above all, easy retrieval of specimens. I have greatly benefited from my visits, without which I should not have been able to complete my accounts of the rattans of the Malay Peninsula (Dransfield 1979), Sabah (Dransfield 1984), Sarawak (Dransfield 1992), Brunei Darussalam (Dransfield 1997) and the whole of Borneo (Dransfield, Patel 2005), nor my account of palms for Flora of Tropical East Africa (Dransfield 1986). My visits also helped considerably in the preparation of Genera Palmarum (Uhl, Dransfield 1987) and the Palms of Madagascar (Dransfield, Beentje 1995) and will be essential for my contributions to the Palms of New Guinea (Baker *et al.* in prep.).